

## **Roma Presente: non solo Colosseo.**

*di Francesco Cascino*

Trovarsi a discutere di un tweet è già un segno dei tempi che evolvono. Sia chiaro: non è detto che questa sia evoluzione positiva, perché discutere di valori assoluti come il patrimonio artistico che ci hanno lasciato in eredità, è cosa delicata e strategica che si dovrebbe fare dal vivo. Ma tant'è. Franceschini twitta e noi operatori rispondiamo con i mezzi a disposizione. Dunque il Ministro dei Beni Culturali dice che l'idea di riportare i sotterranei del Colosseo a una migliore fruizione, gli piace. Ma un'operazione culturale, che cioè trasferisca il senso di quella esperienza estetica, non è mai solo formale. L'esperienza estetica muove neuroni e pensieri, senso e sensi, quindi il Colosseo, simbolo universale il cui significato reale si è perso tra cartoline e pubblicità per turisti, dovrebbe essere riportato alla fruizione dei cittadini romani, innanzitutto, e poi del mondo intero, attraverso un'interpretazione che gli restituisca il senso originario, per insegnarci cos'era e cosa possa essere in termini di esempio. Lo dico subito: questa cosa può essere fatta solo dagli artisti, dai grandi artisti contemporanei in collaborazione con curatori e archeologi, storici dell'arte e operatori che lavorano con l'arte alla comprensione del presente e del futuro dell'uomo. E può essere fatta a una sola condizione: che lavorino sull'utilità reale che l'arte e l'architettura hanno sull'uomo di oggi. Restituire e restaurare attiene alla sfera immateriale. Il restauro culturale è un'esperienza a sua volta, ed è un'esperienza reale che ci aiuta a comprendere la realtà vera, non quella percepita. Certo ci si aiuta con la fantasia e i mezzi digitali a disposizione, ma solo come strumenti di supporto all'idea, che è la vera protagonista, il vero valore. Ricevere suggestioni sensoriali e culturali dai monumenti è un diritto dei cittadini, non un esercizio accademico e nozionistico fine a se stesso riservato a Sovrintendenti e professori. Meno che mai può restare celebrazione, il cui pericolo è di farci credere che vivere nella città del Colosseo sia merito nostro e sia un valore a se stante. I monumenti sono memento, dispositivi di senso che aiutano la memoria e l'immaginazione a sviluppare nuovi modelli di visione e di progettazione urbana, di convivenza, di aggregazione e di incontro. Questa è la materia degli artisti, soprattutto degli artisti che si cimentano con l'arte territoriale,

monumentale e installativa che si nutre di storia e di studio antropologico e filosofico, e interagisce quotidianamente con il pubblico, le persone, i viaggiatori per il fatto di essere posta nelle piazze e nelle strade frequentate da chi ci passa. E da chi, in caso di arte di qualità, si ferma a contemplare l'opera facendo di questa contemplazione un momento unico e prezioso di visione del futuro e di comprensione del presente attraverso le forme parlanti del passato.

Altrimenti i visitatori passeranno inutilmente su fenomeni attrattivi che non lasciano niente né in termini di conoscenza, né in termini di nuova economia. Come il tempo che passa sui passanti che non riconoscono né il passato né lo stesso tempo che passa.

*Francesco Cascino*  
Contemporary Art Consultant  
[www.francescocascino.com](http://www.francescocascino.com)

Roma, 4 Novembre 2014